II Am. B. 365

III

IV

Opera

CASTARTO

per il Carnevalle

& Anno

1718.

Poesia del sigr: Dottor Pietro Pariati Poeta

di S: M. Cas.ª

Musica del sigr: Franc: Conti Compr:

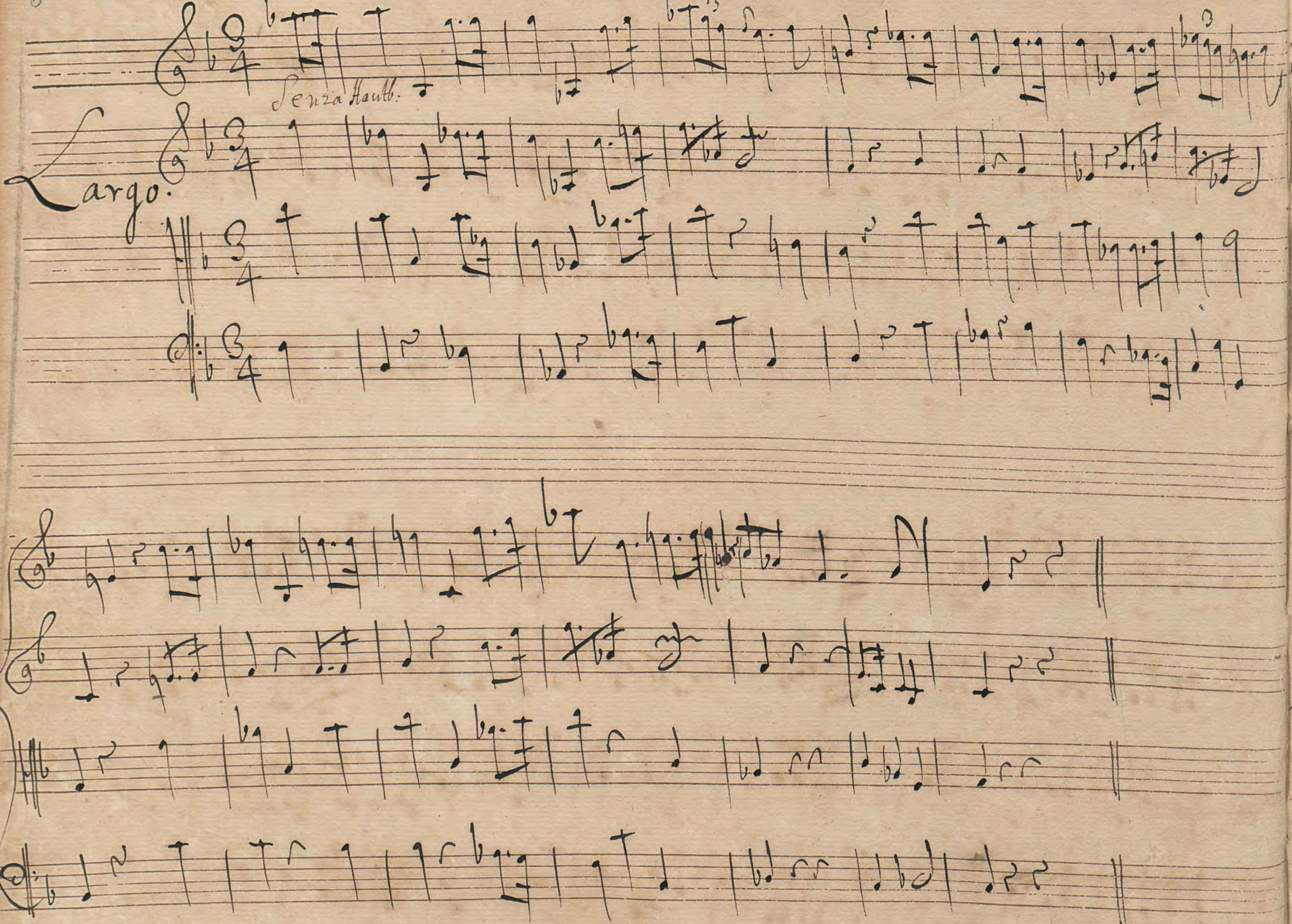
di S: M. Cas: .

GYMNASIO
REG: JOACHIM:
LEGAT: AB ILLU
STRISS: PRINCIPE
AMALIA

Sinfonia.

Staccato.

Allegro assai.


Senza Hautb.
Largo.

Menuet.

Atto Primo

Scena Prima

Sala Reale con Trono da un parte

Elisa in Trono Fenicio Nino, Agenore e Guardie.

Elisa

Non più così ri Solvo oggi in Clearco

il cui braccio cui Zelo e pubblica Salvezza e mio zi

poso Abbia Ti ro un regnante Eli sa un Sposo

Abbia

ma un breve indugie | Eli: | En gran periglio sin or Cidra ru

bella fu senza capo or Chain Astarto | Ni: | Astarto

Gique sin da le fasce | Eli | E pure in lui sogna fama Cu

giarda e cieco sdegno | laure a la vita e le ragini al regno

Age: | un nome vano e tuo terror | Eli: | De gli empi ei

da pretesto alarmi un Rè chio scelga. Rompe le

trame ed in Clearco io il voglio Age: Misero

cor sposa tú perdi e Soglio Eli Fenicio e tu sì

mesto nela Sorte del Figlio. Fen: Temo ne tuoi favori il suo pe:

riglio Sposo di Elisa e possessor del trono mille ri voli au

ra mi Cle ne mici

Eli

glei aura ma suoi vassalli

in van con trasti abbia la mor di Elisa e bel gli parla.

Scena. 11

Geronzio e Li Sud: hi

Geron:

Regina eccelsa e vincitor Clearco rie dea tuoi

tidi Empieno laure a miche le trionfanti vele

Eli: venga Geronzio il sommo Duce e primo il genitor lo in

contri col lieto aviso ei gli da ra qual merto lo porti al

trono e per qual man lo in nal zi gli di ra Fen:

si Regina la sua gran dezza a i doni tuoi ma in

fieme a lui di ro che sappia ben ravvisar la donatrice el

Eli: dona si ardito

Fen: Col mio labbro il buon sudito

Eli: parla ma non parla il buon padre

eh tisfa velli

men guardin go da glichi il cor fes toso va : Clearco e tuo

Fen: Re non mai tuo sposo.

Unisoni

Elisa

Allegro.

Aria
1.

Allegro.

adagio.

Speran - - ze

Spe

adagio

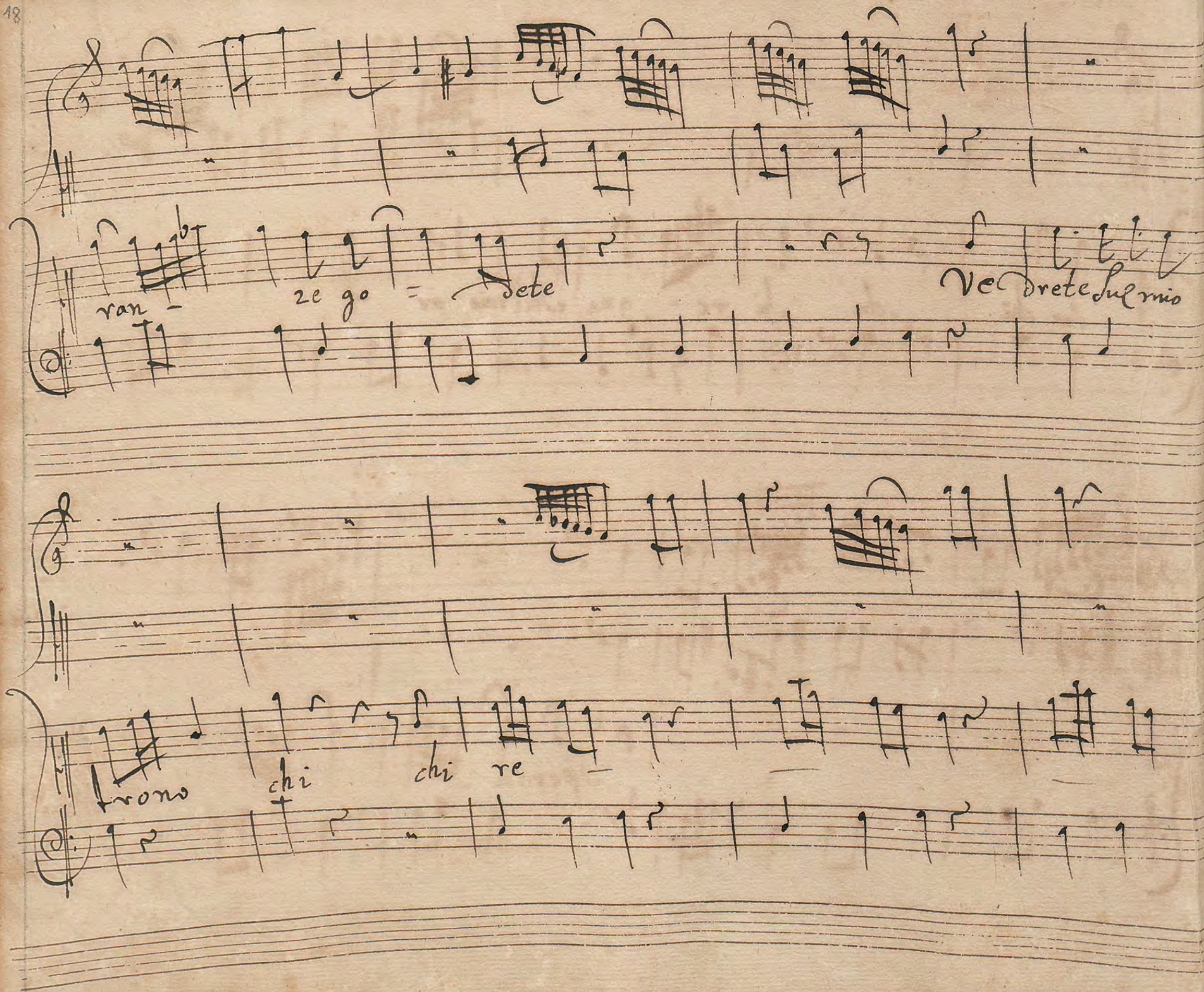
allegro

ranze godete vedrete sul mio trono di regna sul mio

cor chi chi chi re - gna Sul mio cor

piano.

Speran ze Spe


ran - ze go = dete
Ve drete sul mio
trono chi chi re

gna ve drete sul mio trono chi

chi regna sul mio cor speran

2e ve drete sul mio trono

chi chi = . regna sul mio cor chi re - gna sul mio cor

più degno fassi il

regno al or che uni ti sono la mae-

fa la Maestà e la mor

piu degno fassi il re = gno al' or che uni ti

so = no lo maesta e l'amor la = mor

adagio

Da Capo.

la = mor e - l'amor.

Scena III.

Nino ed Agenore

Nino

A chi Arride la sorte Ageno re si applauda

e si ris petti

Agen

Rispetta re un ri

Val puo consiglialo la mante di si donia non quel di E

lira ultri pensiero volgo o di mi e fe mi giura

Nino A te la giuro su la mor di si donica a te Ger

mana Ag: Nino laura i bel qui der don di fede

Nino E di te ne ro amor dolce mercede Ageno

Sai che vera o bu giarda la fama sia vi ve d' Astarcoie

nome nel cie co voglo Elisa ne hu tema e pena

offre mina ecia ascolta e di tutti diffida

Nino Ma in che lui serve suo timor

Age: di retto

Finsi un foglio Clearco ove di Elisa si decreta lee

cidio a pie vie scritto di Astarto il nome

e regno im pronto il Chiude laura ben tosto la Re

gina e in lei tradi mento sienorme spen ti glaf

fetti accen dera lo Idegno cadra lin

degno e forse non vil frutto trarro da la mia frode

Nino

Tiasis ta amor ma te me reo cheul giu di ce

piace e gia in nocente

Ag:

Cessera di pia per se tra di

tore preval sempre in chi regna ragion di stato a tiran

ma d'amore

Unisoni

Agen:
Aria 2.
Senza Cemb:

Senza Core e Senza ingegno a go der

mai non si va a go der mai non si va

Senza Core e Senza ingegno a go der mai der mai non si

va ma non si vā a goder mai non vā no no a go

f.

den mai non si sa mai non si và mai non si và

p.

Io dal core at - tendo un regno da l'ingegno

u - na belta dal'ingegno una belta = una belta =

la da l'inge - gno da l'inge - gno una bella.

Da Capo

Scena. VI

Nino e poi Sidonia.

Nino

Gioite o mie speranze Ecco la bella

ben mi arride il destin. Sid: Giovi schemirlo Signor

Nino Qual nuovo ossequio? Sid: A quella fronte onde il Real dia-

deme spargerà di grandezza vestigie lami - nose

veca il guardo e il piede di vassalli rispetto i primi o:

maggi Nino Resto confuso. in mo tu vedi ancora quel

Sid:

Nino Egli il mio Rè . lo aspetto il trono il talamo lo in

Nino Sid:

vita Eh . quel non sono Anch' io loso tu quel non

sei . si ascondo la tua sorte a Sidonia - hai forse

tema ch' io vegga con dolor le tue fortune . che farse

puo . cedo al des- in Sidonia non piange con invidia il ben di E=

Lisa e con pace perdona. un amore in fe=

delle al suo regnante | Nino Godi omio cor beltà ge=

=losa e amante | Fid: E pero ver ch' io mi aspettava al

meno da Nino coronato qual che discol paudir di Nino m=

Fido Nino che bel dolor. Di sue lusinghe io

vido pur tutto a te perdono. Solverrei che fal=

or del seggio Augusto a Sidonia volgesi se non a=

mante almen pietoso unguardo lo merta

Ah. dove andata o voti miei! quella che fui por=

Vino ancor so Io quell che fosti per motu piu non

sei --

Nino

Io diverso dame? per che? rispondi

Fed:

Elisa

Nino:

non la bramo

Fed:

e sec suo sposo.

Nino:

Nino sposo Elisa .

Io spergiuro a quel voltro esser po=

Lea .

Fed:

semplicata che

sono . io me'l credea

Nino.

No mia delizzia al Sol Clearco e data

la confessaco - rona

o Elisa in graia

e un rifiuto di Elisa in te mi porti

Nino

Ri=

fiuto non soffri da non pretesso.

Si concore ad un

ben senza bramarlo

Nino

Mi compresse il Senato

ne capaci del trono

ma ti amissa di Agenore el tuo a

more fece in me fosse in nocente il core

Sid: A si bella ami - cizia poco deve il ger mano

Nino La Suentura di lui non e mia Colpa. Sid: Po =

= tria la sua grandezza esser tuo merto. Nino Come.

Sid Va. rompi il nodo per cui = regna Clearco - A =

genore dal soglio puo renderti contento và

penda da la sua la tua speranza Sempre ha in gegno l'a-

mor dissi abbastanza Nino Indento e qual mor=

cede a me prometti. Sid: Qual mercede prometto.

ancor nol sai. Nino Ma pur. Sid: brami di piu. tuo mio sarai.

piano.

p

Tria 3.

p.

Nino.

Care Cabbra ama ti rai vostro un giorno io

mi giura - i per comar

f.

do del mio cor.

p.

care labbia amati rai vostro un

giorno io mi giu = ra per co = man =

o del mio cor per co man

f.

do - del mio cor

p.

p.

Or pia lieta e - la mia

p.

brama in sertier che tal mi chiama la pie - ta del

vostro amor la pie - ta del

adag:

vostro amor.

Da Capo.

Scena V.

Sidonia.

Sid: Chi ben ama ben finge e chi ben finge

si fra strada al piacer: Nino de luso servir pensa al suo af-

fetto e serve al mio la sorella d'Agenore m̃ me

trova l'amante di Clearco m̃ me non vede.

e pur sol per Clearco viva in me la Speranza

in me la fede.

Aria

p.

Viola. e Violoncelli.

Vi sento si vi

sento in onta del timor o di un fedele amor

di un fedele amor Cusinghe ca:re vi

Sento si vi sento in onta del timor o di un fedele a mor in

onta del timor o di un fedele amor Cusinghe care cu=

= singhe ca = = = = re ca =

re ca = re care.

Ingarmo e'l godimento ma

così tempro almeno le angoscie del mio seno ahi. troppo ama=

re ahi! ahi; troppo amare.

Scena VI.

Clearco, e Fenicio.

Clearco

Si, genitor. mi vedi felice e vinci

tore e a la nostra regnante con più fasto ri=

torno e con più amore Fen: figlio, le tue vittorie

son la base fatal di tue ruine sott' ombra di fa=

=vori ti si tramano insidie intorno fede

trovi un padre che t'ama e nel vicin pericolo non sia a=

Clearco.

mor non sia fasto il tuo consiglio. ad un padre che

parla ad un tal padre. tutti impegna Clearco i suoi ri-

spetti, Fedi E- lisa odi, ma giura pria d'abbo-

rir dono che uc- cide il tosco offerto in tazza

loro è ancor le tale. Clearco. Giuro ma Elisa il cor sta in

Fen: pena Elisa ti vuole - - Ah: Senza orror dirlo non

oso Cle: Siegue - che vuol. Fen: Suo Reti vuole, e sposo

per tiran - nico cenno a te ne reco E' infausto a=

viso ove o Clearco Cle: A' piedi corra di Elisa

Fen: In tendo Impazie nte el magnanimo cor di un'atto il

lustre vanne, e col gran rifiuto un nuovo lume A=

giugni a la tua fama. Cle: Fen: Fama a tal prezzo e che

Cle: Celta regnante non è facil rifiuto a saggio amante

Fen: I me sventurato! ascolta. Cle: A lei mi affretta

gratitu. Dine e amor troppo lo deggio. Fen: Non prevalga a la

gloria un cieco amore. Cle: Per me gloria maggiore non v'ha

che e' Imeneo d'una Regina. Fer: Di una Regina ag=

giugni, col pevole tiranna ampia odiosa

che de nostri monarchi entro lo venne colori, e

manto e che sul trono asceso non tieno altri diritti

Cle:

chei domestici esempi ei suoi delitti

Altro delitto Elisa non ha che il suo natal sicheo suo

padre fu che uccise Asdarbo. ella e innocente Fer: La

figlia di un tiranno e sempre rea temi una man che

seco al disonor ti tragga. ea la ruina.

Cle: Montrage al disonnor ma di Regina.

Scena vii.

Nino, Agenore e li Sud:i

Agen Principe, al tuo valore dei la tua Sorte

Nino A la tua Sorte io deggio o maggi di rispetto

Cleare Qual unque siasc il mio destino amici vi ri=

= cevo e vi abbraccio. Ag: Vmil vassallo ha

tutto il suo piacer nel suo servaggio Vit: E di un tal

Re l'alma si priega, e gove. Fen: Maschera del li=

ver figlio ella lode.

Scena viii

Elisa con Guardie eli Sud.

Cle: Donna Real de per fidi Fenici domo e l'or=

goglio, e mosso da quel destin, che ti vuol lieta, e-

grande vinsi --- Elis: Unicesti, il so= qui a noi precorse de

tuoi trionfo il grido, e al degno opras degna mercede è scelta

Cle: gia dal labbro paterno l'onor ne intese in

bacio umil conciedi. Eli: Serbinsi miglior tempo si grati uf=

fici un tuo consiglio or chiedo. Eli: E qual deggio to a=

urai fido sincero Tal fu sempre Clear = co

Elis: Nino: Ag:

=do lo strale al segno. Fer: Piu che di amor que' lumi ardon di

Eli:

sdegno. Con qual occhio Clearco vedrestin un disle

al che de miei doni Empio abuso. Sino a voler tra-

Cle:

dirmi? Chi ad Elisa potè mancardi fede

non attenda da me l'odio ed errore. Elis: Ap-

plaudo al giusto volto ma qual pena imporesti al tradi-

tore!

Cle: La morte e crnda morte.

complice è de l'error chi nol condanna

Cli: Lodo il con-

figlio, e in testimon di assenso, tosto a me la tua spada

Cle: La spada mia!

Cli: Si disleal

Fer: qual

colpa

Cli: Vbbi: disca: che or tempo e di pena per

lui non di disolpa. Cle: Mi e legge il cenno.

Ecco l'acciar Elis: Ti serva di carcere la

reggia a voi miei fidi consegno il reo - te al tuo ri=

morso. Cle: Almeno in che dimmi ti offesi in che pe

=cai. Elis: Ancor tin fingi? Ah traditor! tu 'l sai.

Scena ix.

Clearco, Fenici, Nino, ed Agenore.

Cle: Principe un grand' esempio, non son io di mi=

seria e di dolore

Ctg: Chi ad Elisa po=

te mancar di fede non attenda da me ch' odio

eo errore

Cle: sempre s' inalta a' er infelice

Nino spero più ~~grato~~ giusto in sorte di tiranna Nino:

Complice è de Cerror che nol condanna. Clear: vanne turba infe

dele fortuna mi di diete e mi ti toglie

ma non mi tolga il genitor Fen: Clearco.

al tuo carcer ti affretta. Cle: Elisa o Dio!

Fen: Ove il soglio ivi il Cielo ate destina ne

traggi il disonor ma di Regina.

Aria. 5ª

Vnisoni

Clearco.

Allegro.

Stelle in

gra = te sfortunato voi in Fate

ma non son però in Fede - le ma non son pero in fe=

de le

ma non son però in fedel

le no ma non son però

in fedele.

nò

nò

ma non son però in

=fede=

Chi non è

p.

per colpa mia

ma per vostra tiran nia

che il mio

ben mi sia crude — — — le misia cru=

= de — — le che il mio ben misia crudele da Capo-

Scena . X

Fenico, e Geronzio.

Ger: Signor

Fen: Geronzio, il colpo ond'Elisa ca

drai piu non si tardi il rischio di Clearco

Stimoli aggiunga a' l'opra

Ger: Altro non manca

che il tuo cenno a compirla.

Fen: Il fido stuolo vada a rac

cor tu pur raccolgli i tuoi pieta se perda e pria che cada il

giorno vervai dove al gran Nume vardeggia il bosco.

Ger: Ivi mi attendi, ed ivi disporremo a le m=

sidie il tempo e i mezzi.

Aria 6.

Fen:

Andante.

Nò nò nò pietoso eſser non vglio de mio danno e la pie=

tà se mio danno ò la pietà nò nò

no se mio danno è la pietà

nò pietoso esser non voglio se mio danno e la pie=

=ta nò nò nò se mio danno e la pietà.

è la pietà no' se mio danno

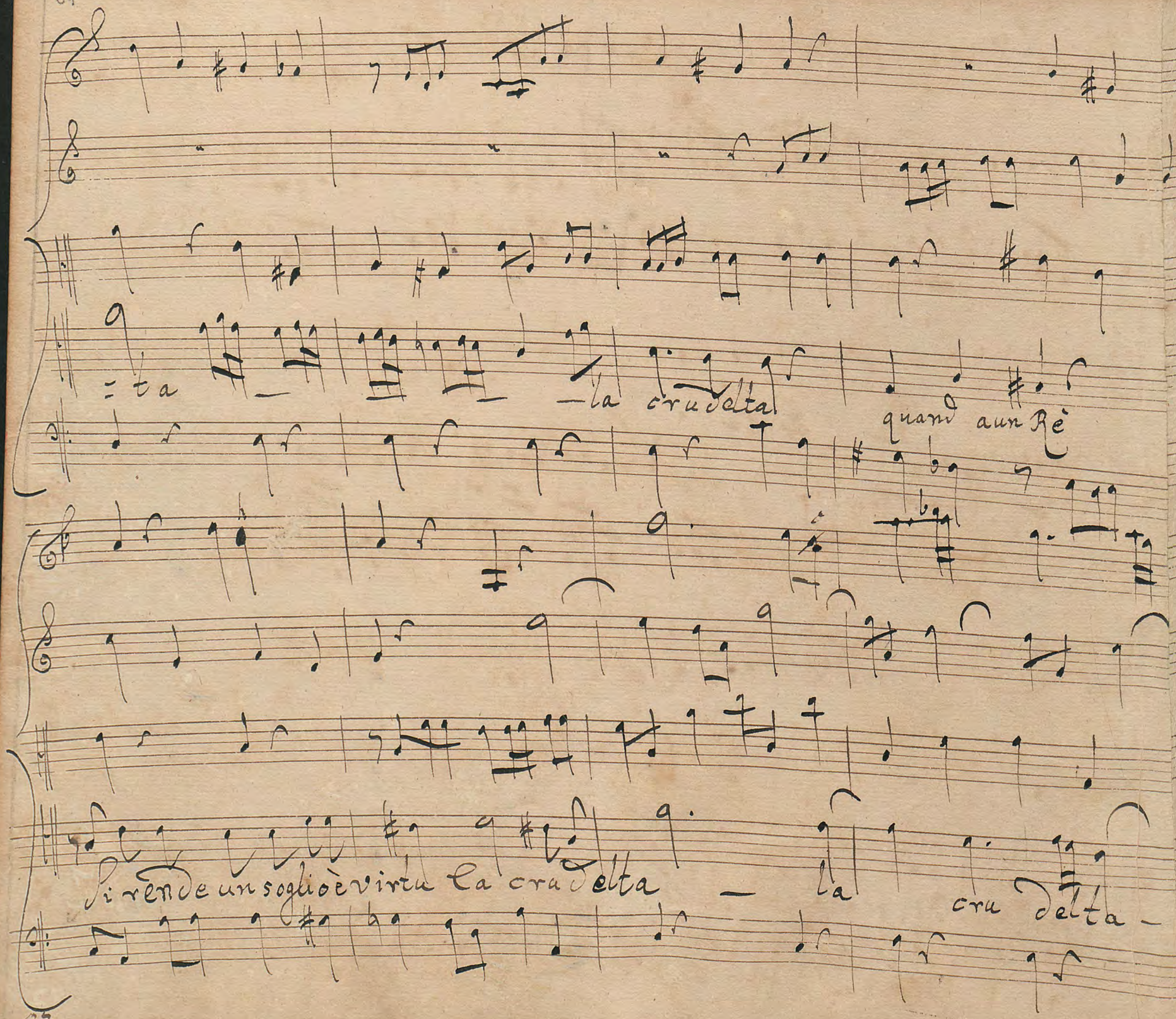
è la pietà no' se mio danno e la pietà

a

quand'à un Rè si rende un soglio

a

è virtù la crudel


=ta
la crudelta
quand aun Rè
Si rende un soglio è virtu la crudelta
la
cru delta

la crudelta la crudel ta la

crudel ta e vir tu la crudel ta

Da Capo al Segno.

Scena. XI.

Rotonda nell, interno della Reggia di Tiro corrispondente a diversi apartamenti.

Clearco con una Carta in mane e poi Sidonia.

Cle: Si si lo dio di Elisa o si plachi o si

mora in voi de posi fide note d'a mor la ni ma

mia Sid: ora el tempo Clearco che puo Eli sa tra=

dir non e suo a mante e sei non a ma Elisa a questo

volta Saca facil trionfo un cor disciolto

Cle: Io per fido io fleale amor tu'l sai

Fid: la sfera del mio foco arde in querai. Cle:

Ecco si donia e forse non in ultile guigne al mio pen=

Pieto | Sid: Ta cendo io peno e non ta cendo io

Spero | Cle: Pricipessa tu vedi in un felice

pur men forse il sarai | Se a me fosse pietoso il tuo bel=

core | Sid: mal conosi o Clearco di si doma gl'af=

fetti negl acerbi tuoi casi ho tutto il senso ma

piu di quel ch'es primo, e quel chio penso Cle: La tua bella pie=

ta mi fa corraggio el timor d'abus arne Sid: A me fa ol

traggio parla di che pa venti Cle: Ah Sidonia

Sid: O sospiro Cle: Io peno ed amo Sid: Ed=

ama e sio son quella o me felice compisci

Cle: Amo Sid: Ma chi Cle: Su questo foglio amor te lo di

rà che sul mio labbro ei tanto cor non ha Sid: qui della bella al=

nome a vie do core il guardo e nol ravisca

piu nol tacer dimmi chi adori Cle: E

lisa Sid: Elisa Cle: E se qual mostri hai pieta del mio

duol dalle in quel foglio un tes di mon di mia in nocenza e =

dille che reo del' ira sia languis co e moro ma che sono in no=

cente e che la do = ro Sid: Mie de luse speranz

Io questo foglio daro ad Elisa io le di ro che

la mi Cle: E che ti tua pieta gia se pentita

Sid: Ma Cle: promettesti Sid: Tacti Vien la Regina e

da te stesso or pui dir tua ragion giusti fi car tua fede Cle:

O Dio Sid: fa cor si tratta di Talamo e di

Soglio dille il tu amor ma non par lar del foglio

Cle: tanto faro.

Scena xii

Elisa e li Suo:

Eli: Sidonia al Suo giudice Solo il reo fa

Sid: velli In ten doil cenno e ad ubidir mi ac =

cingo la mia speranza in questo folgio io stringo

Eli: Appresati e qui leggi leggi se giusta

Leggo Al Duce Clearco che fia le Zifre

igno to mano im prese Sid: Ma igno non di

sia di Astarto il Cle: Di Astarto io potrei

forse Cli: En tempo averanno le tue di colpe

leggi Cle: Io son confuso Duce fra noi di

vi so il regno aurem tu la Fenice io diro tú

hai la mia fede ed io la tua la mia

Chi: Vie qui sieghi Cle: Vol resta che per te cada in

mia possanza Elisa tanto giu rasti a me tanto ate chiede

starto il regno crede Chi: Tuim palli = disci e

taci? e ti confondi? Cle: o inganno o Scelle

raggine? El: Rispondi su parla e fa ch'io vegga in quel pal=

lore se non la tua innonzenza il tuo dolore.

Cle: Quest'alma o mia Regina. perche s'abbia a pen=

tir rea non si sente sa d'esser innocente o d'altro er=

rore rea non è che d'amore Elis: piacesse al

Ciel che amore fosse sol la tua colpa io l'amerei

piu de la tua innocenza il sai perfido il sai Ahi

duol? Se anch'io ti amai ma quanto vedi che in disprezzo di

tanti e Principi e Monarchi te mio Re, te mio

Sposo acclamo e scieglo quando a me non riman che più donarti, a

te che più bramar eo miei nemici cospiri a danni

miei vuoi regnar con Astarto anzi che regnar

meco e di - visia con lui la mia Corona vuoi più do-

verla, o Dio! a la perfidia tua che a l'amor

Cle: mio Rimproveri crudeli. Eli: or dile tue dio

colpe ingrato parla Cle: Tu comandi Vbidisco

tutte De miei nemici in questo foglio. riconosci le in

sidie essi l'han finto dacche tu mi innalsti

Io che pur tante volte i tuoi nemici i tuoi rubelli ho

domi a te Saro nemico ? a te rubelle ? e' il Sarò a

l'or, che più mi onori ed ami

Elis: Care discolpe ? Cle:

Quando quando in me ravvisasti Sensi se in giusti, alma si

vil. ma dove I mezzi Sono ? i complici . ombra ignota

questo Astarto dov' e' come piacermi puo seco un mezzo

regno con infamia otte nuto, più che teco un in

tiero meritato con gloria? ah! s'ol mi accusi

chi non sa quant io t'ami o mio Del mine. Più non re=

sisto. Io t'amo. t'amo e tu scorgi il più fedel vas=

= sallo, nel più fedel amante l'amor mio ti fa=

Fede de l'innocenza mia che se da questo

Dolce error mi sou urasti la pena mia ... Elis basta

Clearco basta. l'ombre son di leguate spento è'l fu=

=ror dove l'amore e forte l'odio è breve ò impo=

=tente? e reo che sa piacer sempre e innocente Tanta bon=

Elis: tà. Maggiori sien del perdono e de l'amor le

prove guardie. rendasi al Prence. l'illustre accolta

tu a l'Imeneo Reale le pompe affretta

oggi sarai mio sposo Ce: o favori. o Contenti

Eli: Non tardar più. momenti che doni al tuo pia=

=cer rubi al mio bene.

Teco resta il mio cor.

Teco il mio vien.

Aria

allegro.

p.

Vide e violano:

Care pupille tra mille e mille più fido

core del mio non vè

Care pupille tra mille e

p.

mille più fido ca - re del mio non vè Care pu-

= pille fra mille e mille più fido core del mio non v'è

Care pupille tra mille e mille più fido core del

mio non vè più fido core del mio non vè

Nò non trovate se lo cer=

= cate più saldo amo — — — re più pura fe pia saldo a=

= mo - re più pura

Da Capo

Scena. XIII.

Elisa e poi Didonia.

Elis: Un alma così bella come potea co=

var vil tratimento — Essi Andj, Elis:

Tu che mi fosti ogn'ora — e si cara, esi fida ortutta in=

=tendi la mia felici — tá — Che fia Regina?

Inno - cente o Clearco, e pochi istanti — mancano almio ri =

= poso — oggi Rè lo aura Tiro io lo auro Sposo. — Ati:

me? l'arte mi giovi. Eli: Qual turbamento amica? e qual pal

= lore Sid: Perdon ami Regina -- etro del seno...

non inteso dolor -- convien ch'io parta. Eli: finche l'alma ri=

prenda il perduto vigor... le cadde un folgio - sara di a=

= mor die a giovenil bel fate come non manca amor, non manca a-

Fid: Che fec io? qual disgrazia. Elis: Fidonia

=mante

Fid: Ah? mi Regina, per quanto hai di più caro lendimi il

foglio, e non l'aprir se m'ami Eli: Ch'io non l'opra? il di=

=vieto sprona il desio. Fid: Ti pentirai, se legge. il

mal non e mai mal, sin che egli è ignoto. Elis: Siasi i

ma legerò . Fid: Questo è il mio voto . Cli: Che rimiro ? &c

note son di Clearco . Fid: Ei scrisse . Cli: Tama egli

forse . e forse de la mia fiamma monta , e del mio

soglio Ei mi manca di fe . Fid: Tel dica il foglio

Cli: Non grave o mio bel Nume il destin mi sr aria senza il tuo

Sdegno Reo chi vuol mi condanni ma il bel cor mias =

= solva Clearco ate cosi. Vid: Cosi Clearco.

Cli: Deh! se giusta sei come sei bella pensa a mio a=

= mor : nor condannarmi a torto la tua giusta pietà sia mio con =

Porto che! l'infedel l'ama cotanto? Vid: Dio Pre=

= saga del tuo duol nol tel ~~dess~~ dess io? Eli: E tuancor l'ama=

= resti Pid: Io quell'ingrato amar che puo tradirti?

che a si bella Regina è tanto ingrato? Eli: A l'amor

mio perche celar l'arcano? Pid: Le angosce rispet=

=tai di un cor tradito Eli: Tradito? è l'crederò

si troppo è chiaro in questo notte il tradi = mento e =

norme o spergiuro Clearco il secondo fallo

or del primo fa fede e sorgo omai ne l'amante infe=

= dele il reo vassallo più bella ingamo.

ove s' intese mai.

Aria .8.

Elisa:

allegro.

Sa cor mio Sa cor mio che

fai i che brame che fai che brami pià non s'amil l'in fa

=del l'infedel l'ingannator

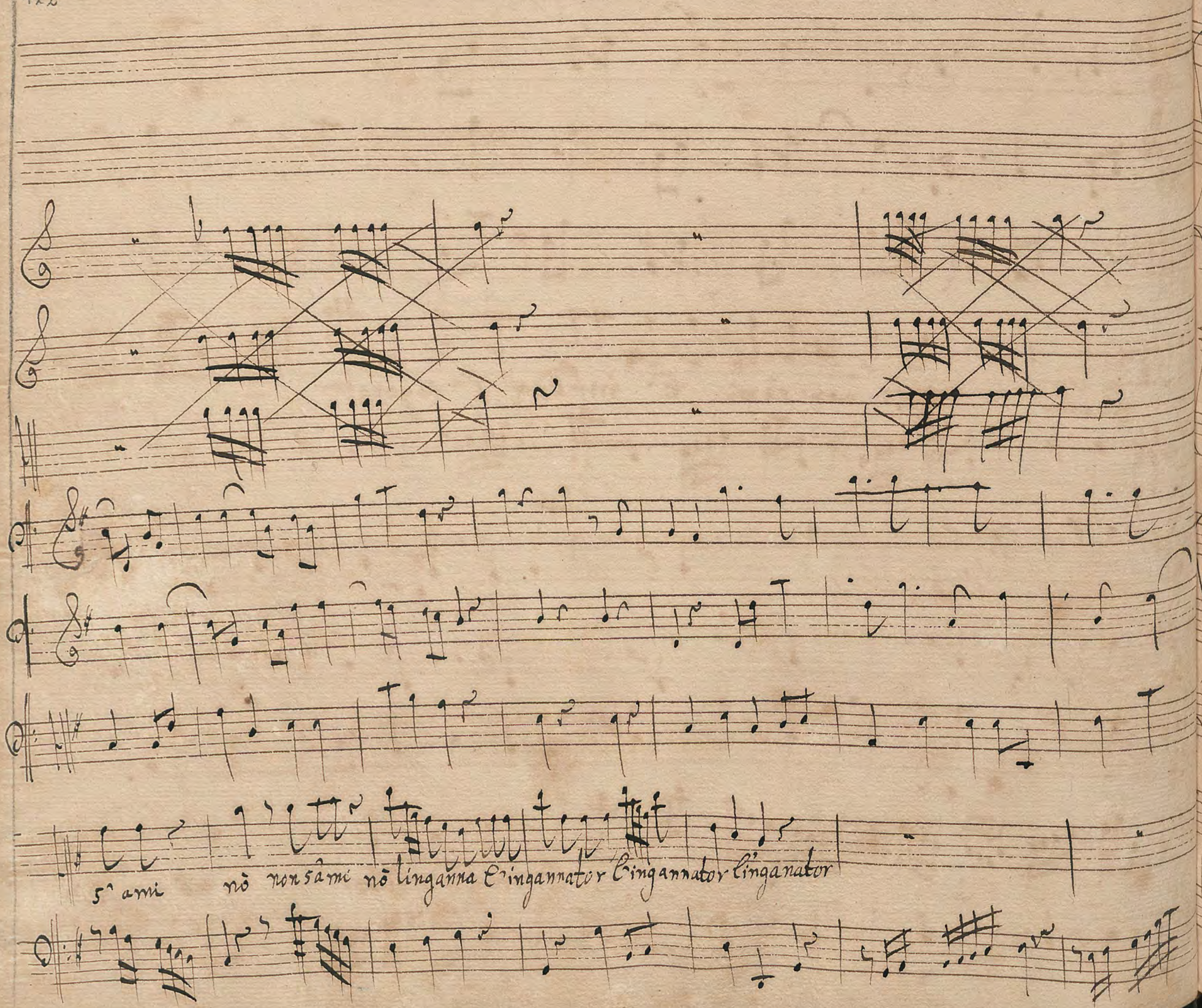
l' infedel - l'inganna - tor

p.

Su cor mio che fai che

brami più non s'ami l' infedel l' inganator

l' ingannator nò non


5ª ami nõ non sâmi nõ linganna l'ingannator l'ingannator l'inganator

adagio. Staccato.

Ah? lo dice il labbro mirato

ma per ch'ama amor l'in

Senza Cembalo.

= grato

non risponde al lab = bro il cor

non risponde al labbro il cor.

non risponde a labbro il

cor al Cab - bro il cor. Da Capo.

Scena. xiv.

Sid: Temo l'ire di Elisa. di Clearco in dif-

fesa amor mi Chiama e gl' indugi non

sa cor che ben ama

Nino

Giunge Nino e tu parti.

Fid:

Si - mule - ro perch'ei mi lasci E Nino que

ferma i passi miei da me che brami.

Nin:

Mi chiedi ancor che

bramo. il tuo bel volto per me de dica.

Fid:

Dolo Sa - pea di amore favelli ad ogni instante

Nino

Sempre parla d'amor chi è sempre amante

Sid:

La di mora è mia

pera

Nino

Va guardo almen ...

Sid:

Finger mi giovi Ah=

=colta non son crudel quel tù mi credi in petto

Sento anch' io le mie vampe. anch' io sospiro

quanto puo sospirar tenero core

quello che brami tà bramo ancor io ne minor del tuo

faco e'l foco mio Nino. Me felice:

e fia ver che da que lu mi... Sid: Escond amor i

dardi Nino Che il tuo core... Sid: In fiamma d'amor la face.

Nino Che quel bel Seno? Sid: Amor feri con

Vino

l'arco Pia non so che bramar. Sid: Ma per l'arco.

Vino

Meco si genero - sa. Sid: A Vino il

dice l'alma sul labbro e a Vino il giura. Eterne saran

le mie catene e tanto piace la cara prigio

nia. che perus - cirne e saprei nè vorrei

trovarne il varco. Amo: che più. Nin: O Destin. Sid: mi emio

= arco.

Aria - 9.

Sid: allegro:

adagio. A = mo e bramo amo e

bramo di più non dirò peno e moro

Deno e moro ti basti cosi tutto tutto

dissi se intendi il mio cor amor bramo di

più non diro ti basti cosi tutto tutto dissi se in=

tendi il mio cor tutto dissi tutto tutto Dis= si sen

tendi il mio cor

Mi di chiaro che amor m'in fiamo ti con

fesso che amor — mi ferì e nel sen la piaga e l'ardor

la piaga e l'ardor ti confesso mi di chiaro

che amor mi ferì e nel sen sta la pia — ga la

piaga el ardor e nel sen sta la pia — ga la piaga e l'ardor.

Da Cap.

Scena. XV.

Nino.

Nino Si quel bel core intendo ed è mia sorte, che

con qual desio anch' essa intenda il favel

=lar del mio

Aria

Allegro.

= sembre un bene

quando viene -

a gli a = manti la Speran - -

za la speranza

e sempre bene quando viene a gli a - manti la spe-

= ran — — — — 2a la Spe — ran =

2a la Speran

za la speranza.

Ed a l' orche più si aspetta più consola e più diletta.

e più merto la la - costan - za

più conso- la e più diletta e più merto ha

tha

la costan

za la = costanza.

ha la cos=

Tan — — — — za la = — costanza.

da Capo